



Enthymema XXXI 2022

Recensione di Cecilia Schwartz, *La letteratura italiana in Svezia. Autori, editori, lettori (1870-2020)* (Carocci, 2021)

Andrea Palermitano
Università degli Studi di Pavia

Abstract – Recensione di Cecilia Schwartz, *La letteratura italiana in Svezia. Autori, editori, lettori (1870-2020)* (Carocci, 2021).

Parole chiave – Letteratura italiana, Italia, Svezia, editoria, traduzione.

Abstract – Review of Cecilia Schwartz, *La letteratura italiana in Svezia. Autori, editori, lettori (1870-2020)* (Carocci, 2021).

Keywords – Italian literature, Italy, Sweden, publishing, translation.

Palermitano, Andrea. “Recensione di Cecilia Schwartz, *La letteratura italiana in Svezia. Autori, editori, lettori (1870-2020)* (Carocci, 2021)”. *Enthymema*, n. XXXI, 2022, pp. 353-356.

<http://dx.doi.org/10.54103/2037-2426/19747>

<https://riviste.unimi.it/index.php/enthymema>



Creative Commons Attribution 4.0 Unported License
ISSN 2037-2426

Recensione di Cecilia Schwartz *La letteratura italiana in Svezia. Autori, editori, lettori (1870-2020)* (Carocci, 2021)

Andrea Palermitano
Università degli Studi di Pavia

Il libro di Cecilia Schwartz parte dalla premessa che un aspetto essenziale della letteratura tradotta è quello di appartenere alla cultura di provenienza quanto alle culture di arrivo, indicando come la prospettiva transazionale, introdotta di recente nell'italianistica, abbia integrato al tradizionale paradigma nazionale un respiro che valica le frontiere. Una premessa sostenuta da numerosi riferimenti agli studi sulla traduttologia, la *world literature*, la «bibliomigrazione» (Mani) e l'inclusione della letteratura tradotta in qualità di aspetto significativo nella storia letteraria (inter)nazionale. Il punto di vista adottato non vede quindi la traduzione come una versione inferiore all'originale, ma come riscrittura dotata delle potenzialità per arricchire il testo di partenza (Helgesson).

Su questa impostazione metodologica si basa la storia della letteratura italiana (comprendente anche il teatro, il fumetto e il *graphic novel*) dal 1870 al 2020 in Svezia, dove ricopre una posizione «semiperiferica» nell'interesse nutrito verso le letterature straniere. Sono state valorizzate in particolare la letteratura moderna e contemporanea, dall'Ottocento in avanti, e le autrici, due direttrici di indagine ritenute marginali negli studi condotti in precedenza. Strumento fondamentale della ricerca di Schwartz, che da tempo si occupa di letteratura italiana in prospettiva transazionale e conosce profondamente il ruolo dei mediatori culturali – traduttori, agenti letterari, editor – che la caratterizzano, è il database LIS (Letteratura italiana in Svezia). Avviato nel 2012, il database è costituito da oltre 1200 opere italiane tradotte in svedese dal 1870 al 2020, consultabile nella pagina dedicata al libro sul sito dell'editore (www.carocci.it).

Il libro è aperto da una ricognizione complessiva cronologica, identificando delle fasi precise che, dalla seconda metà dell'Ottocento a oggi, hanno caratterizzato la circolazione letteraria italiana in Svezia. Schwartz ne ricostruisce e interpreta con abilità la storia nelle sue linee generali, nonostante la grande mole di dati empirici a disposizione che riesce a valorizzare senza perdersi nelle migliaia di storie che si celano dietro ogni libro tradotto. Restituisce con ampio respiro la molteplice complessità dei molti fattori che determinano i modi e i tempi delle traduzioni, dal lavoro del traduttore alle scelte degli editori, passando per la critica, i generi, i riconoscimenti (tra tutti il Nobel) e le mode letterarie. Gli autori italiani più tradotti sono Dante e Boccaccio, due classici che godono della posizione plurisecolare e preminente nel canone letterario, presenti perlopiù grazie alle molte traduzioni di una singola opera (la *Commedia* e il *Decameron*), mentre diverse sono le dinamiche per gli autori contemporanei, apparsi in più edizioni che rappresentano più titoli del loro repertorio autoriale. Schwartz identifica due asimmetrie rispetto all'opera originale assunte dall'opera tradotta: la *cronologia asimmetrica*, che indica come le edizioni straniere seguono raramente l'ordine temporale originario, e la *selezione asimmetrica*, per cui alcune opere di un autore vengono tradotte e ritradotte, mentre altre non lo saranno mai.

La diffusione della letteratura italiana in Svezia nell'ultimo secolo e mezzo viene rappresentata come una storia non sempre lineare, talvolta discontinua, caratterizzata da momenti di sfasatura, rilancio e consolidamento. Nell'ultimo trentennio dell'Ottocento si assiste alla

Recensione di Cecilia Schwartz *La letteratura italiana in Svezia*.
Andrea Palermitano

nascita del mercato librario svedese, ricettivo nei confronti della letteratura contemporanea proveniente dalla neonata Italia unitaria. Le tendenze culturali, letterarie, sociali e politiche del Paese di arrivo sono infatti centrali nel libro di Schwartz per comprendere le logiche della traduzione che accolgono, o respingono, le tendenze letterarie e le opere prodotte in Italia. Nell'Ottocento gli scritti dedicati al Risorgimento, i libri per l'infanzia come *Pinocchio* e *Cuore* e i romanzi dell'epoca sono i protagonisti delle traduzioni svedesi dall'italiano, con un'attenzione per le scrittrici che in seguito diminuirà, rirrendendo negli ultimi decenni. La prima metà del Novecento è segnato dalla discontinuità che passa dall'aumento di traduzioni nel primo decennio alla contrazione di opere tradotte negli anni Trenta. Si passa poi per la lenta ma graduale rinascita, avviata già durante la Seconda guerra mondiale, che culmina negli anni Sessanta, rallentando nel decennio successivo a causa della crisi economica che colpì gli editori svedesi per riprendere quota negli anni Ottanta.

Sono numerosi i riferimenti culturali svedesi – libri, articoli, antologie, rappresentazioni teatrali, enti culturali – che misurano la ricezione dell'immagine dell'Italia e della sua letteratura nel Paese, affiancati ai numeri delle edizioni e delle traduzioni che consolidano le analisi interpretative di Schwartz, mettendo a confronto non solo due Paesi, ma due sistemi culturali e letterari diversi. Un caso esemplare è il confronto tra il neorealismo italiano del secondo dopoguerra e il quarantismo svedese, che nelle forme prediligeva invece l'introspezione, rendendo possibile una maggiore circolazione in Svezia di autori non aderenti al neorealismo, come Buzzati, Brancati, Piovene, Soldati e Tobino (Asor Rosa 437). Tra i fattori contemplati ci sono inoltre quelli extraletterari, come il successo del cinema italiano e la posizione preminente dell'Italia come meta per i turisti svedesi che concorrono negli anni Cinquanta al boom delle traduzioni italiane, o l'impatto significativo ottenuto dai finanziamenti pubblici alle traduzioni nell'ultimo decennio. Le traduzioni italiane in Svezia toccano numeri da record proprio nel decennio 2010-20, con 266 edizioni pubblicate, che vede l'affermazione della narrativa contemporanea, da Calvino a Ginzburg, passando per Primo Levi e Pasolini, e il grande successo di Ferrante (ben 25 edizioni tra il 2016 e il 2020).

Nei capitoli successivi Schwartz individua alcuni aspetti analizzati più approfonditamente, a partire dalle case editrici e dal loro ruolo di mediatrici. Sono diversi gli studi a cui l'autrice attinge per classificare e interpretare gli atteggiamenti degli editori, grandi e piccoli, collocandoli in una linea graduale che si muove tra tradizione e innovazione e analizzandone le diverse politiche editoriali e i paratesti delle edizioni. Simile nell'impostazione è il capitolo dedicato ai traduttori, la cui storia è esaminata attraverso l'analisi dei dati statistici, che rivelano le diversità tra il lavoro dei traduttori e quello delle traduttrici. Diversità le cui ragioni sono indagate in un'ottica culturale convincente che incrocia le categorie storico-sociali (la progressiva democratizzazione della vita culturale svedese dall'Ottocento in poi) e letterarie (le classificazioni e i generi letterari) per comprendere come agisce la differenza di genere.

Un capitolo è dedicato a tre istituzioni rappresentative per il contributo alla diffusione della letteratura italiana in Svezia: l'università, l'Istituto italiano di cultura e le biblioteche internazionali. Schwartz ripercorre in una sintesi storica ricca di osservazioni e dati il lento affermarsi dell'italianistica e il suo stato attuale nel Paese, che concorre a creare un canone letterario del Novecento diverso da quello maturato in Italia. Una prospettiva più strettamente cronologica è adottata per l'Istituto italiano di cultura «C.M. Leric» di Stoccolma, di cui viene indagato l'esito delle iniziative intraprese, dagli incontri con gli autori italiani alla rivista e collana «Cartaditalias bokserie». Nel caso delle due biblioteche internazionali vengono interrogate le statistiche delle opere italiane, non tradotte e pubblicate nel decennio 2000-09, da cui Schwartz riesce a desumere il profilo di un canone esterno della contemporaneità letteraria italiana differente, anche in questo caso, da quello interno.

Di particolare interesse il capitolo finale sulla ricezione critico-editoriale della letteratura italiana nel Paese, bipartito in sezioni che si occupano di offrire una panoramica generale del

Recensione di Cecilia Schwartz *La letteratura italiana in Svezia*.
Andrea Palermitano

fenomeno e della fortuna di alcuni scrittori in particolare. Schwartz utilizza come fonti i paratesti dei libri, le recensioni, gli articoli della stampa e vari saggi e studi, dimostrando di muoversi con abilità fra voci diverse. La prima parte individua e descrive le categorie della tipicità, di carattere esotizzante e vernacularizzante, e della sovranazionalità, in cui è centrale l'inclinazione cosmopolita degli autori, non mutualmente esclusive ma talvolta intrecciate, adottate dalla critica e dall'editoria svedesi per rapportarsi alle opere italiane e presentarle. Gli autori e le autrici indagati sono nove – De Amicis, Deledda, Montale, Moravia, Morante, Pasolini, Ginzburg, Calvino, Ferrante –, selezionati in quanto rappresentati di tipi di ricezione diverse che possono essere così valorizzate e approfondite, dal successo fulmineo di Moravia alla sporcità che contraddistingue le traduzioni di Ginzburg.

Il compito intrapreso è molto vasto, ma Schwartz riesce brillantemente a restituire la storia multiforme e sfaccettata della letteratura italiana in Svezia, interpretando le cause e gli effetti dei molteplici elementi che concorrono a determinarla, influenzarla e modificarla. Si evince la sensibilità critica e il rigore interpretativo dell'autrice, capace di offrire un libro impostato su un solido fondamento teorico, su cui si basano le sue griglie interpretative, e sorretto da una grande quantità di fonti e dati raccolti per farli dialogare tra loro. Schwartz conclude ragionando sui motivi dell'odierna condizione «semiperiferica» della letteratura italiana in Svezia, spesso evidenziata dalla stampa nazionale, legandola all'ipercanone mondiale formatosi nell'epoca postcoloniale (Damrosch) che ha visto l'arrivo delle letterature extraeuropee e il rafforzarsi di quella anglofona a discapito di quelle europee, un discorso estendibile a tutto il contesto estero.

La grande forza del libro di Schwartz risiede infatti non solo nell'abile ricostruzione di 150 anni di storia della circolazione letteraria italiana in Svezia, ma nel proporre uno studio esemplare sul metodo da seguire per chi desidera occuparsi della diffusione e ricezione di una letteratura nazionale oltreconfine. Si tratta quindi di una pregevole prova di storia della letteratura italiana in ottica transnazionale, in grado di arricchire e ravvivare significativamente la disciplina attraverso lo studio delle opere tradotte per restituirci un «canone inverso» (D'Intino) e osservarla da un punto di vista altro e necessario.

Bibliografia

- Asor Rosa, Alberto. *Storia europea della letteratura italiana*, vol. III, *La letteratura della Nazione*. Einaudi, 2009.
- D'Intino, Franco. "Il canone inverso. Il Novecento oltrefrontiera." *Storia della letteratura italiana*, vol. XI, *Il Novecento. Scenari di fine secolo*, a cura di Nino Borsellini e Luca Felici, Garzanti, 2001, pp. 917-95.
- Damrosch, David. *What is World Literature?*. Princeton University Press, 2003.
- Helgesson, Stefan. "Translations and the Circuits of World Literature." *The Cambridge Companion to World Literature*, a cura di Ben Etherington and Jarad Zimble, Cambridge University Press, 2018.
- Mani, B. Venkat. *Recording World Literature: Libraries, Print Culture, and Germany's Pact with Books*. Fordham University Press, 2017.